

SALMO 101

ASPIRAZIONI E PREGHIERE DI UN ESULE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Sia benedetto Dio... il quale ci consola in ogni nostra tribolazione (2 Corinzi 1,4).

CANTO

*Come un pellicano nel deserto veglio e gemo,
come ombra che declina sono i miei giorni.
Signore, ascolta la mia preghiera
e il mio grido giunga a Te.
Signore, non nascondermi il tuo volto
e il mio grido giunga a Te.*

*Madre dei viventi, quanto è grande il tuo dolore,
presso la croce una spada hai nel Cuore.
O Madre, ascolta la mia preghiera
e il mio grido giunga a Te.
O Madre, sei conforto al mio dolore:
tutto si placa accanto a te.*

TESTO DEL SALMO

I (2-12)

1 *(Preghiera di un afflitto che è stanco e sfoga dinanzi a Dio la sua angoscia).*

2 **Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido.**

3 **Non nascondermi il tuo volto;
nel giorno della mia angoscia
piega verso di me l'orecchio.
Quando ti invoco: presto, rispondimi.**

4 **Si dissolvono in fumo i miei giorni
e come brace ardono le mie ossa.**

5 **Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce,
dimentico di mangiare il mio pane.**

(Canto) - selà -

6 **Per il lungo mio gemere**

- aderisce la mia pelle alle mie ossa.
7 Sono simile al pellicano del deserto,
sono come un gufo tra le rovine.
8 Veglio e gemo
come uccello solitario sopra un tetto.
9 Tutto il giorno mi insultano i miei nemici,
furenti imprecano contro il mio nome.
10 Di cenere mi nutro come di pane,
alla mia bevanda mescolo il pianto,
11 davanti alla tua collera e al tuo sdegno,
perché mi sollevi e mi scagli lontano.
12 I miei giorni sono come ombra che declina,
e io come erba inaridisco.

(Canto) - selà

II (13-23)

- 13 Ma tu. Signore, rimani in eterno,
il tuo ricordo per ogni generazione.
14 Tu sorgerai, avrai pietà di Sion,
perché è tempo di usarle misericordia:
l'ora è giunta.
15 Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre
e li muove a pietà la sua rovina.
16 I popoli temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
17 quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
18 Egli si volge alla preghiera del misero
e non disprezza la sua supplica.
(Canto) - selà -
19 Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo nuovo darà lode al Signore.
20 Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santua-
rio,
dal cielo ha guardato la terra,
21 per ascoltare il gemito del prigioniero,
per liberare i condannati a morte;
22 perché sia annunziato in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme,

23 quando si aduneranno insieme i popoli
e i regni per servire il Signore.

(Canto) - selà -

III (24-29)

24 Ha fiaccato per via la mia forza,
ha abbreviato i miei giorni.

25 Io dico: Mio Dio,
non rapirmi a metà dei miei giorni;
i tuoi anni durano per ogni generazione.

26 In principio tu hai fondato la terra,
i cieli sono opera delle tue mani.

27 Essi periranno, ma tu rimani,
tutti si logorano come veste,
come un abito tu li muterai
ed essi passeranno.

28 Ma tu resti lo stesso
e i tuoi anni non hanno fine.

29 I figli dei tuoi servi avranno una dimora,
resterà salda davanti a te la loro discendenza.

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il Salmo 101 si presenta come la preghiera di un Israele prigioniero a Babilonia che, accasciato dal dolore, si sente venir meno (2-12). Egli supplica il Signore di liberare il suo popolo prima che la morte lo colga. Poi, con un meraviglioso salto nella fede, dimentica il suo caso personale, oltrepassa le sue aspirazioni più intime, per cantare la speranza della futura restaurazione di Sion (13-23,29). «È un'abnegazione degna di un grande mistico», di uno cioè che vive intensamente l'intimità con Dio.

* Il Salmo 101 è anche classificato tra i Salmi penitenziali. L'esperienza dolorosa dell'uomo peccatore si rischiarà con la certezza che Dio è misericordia e attraverso la penitenza ricostruisce anche l'uomo più

disfatto, spalancandogli dinanzi orizzonti nuovi. L'esperienza del peccato taglia fuori dalle sorgenti della vita, rivela la precarietà dell'esistenza: il tempo perde il suo valore di eternità e tutto l'essere perde la sua consistenza. Ma ciò che è più terribile è la rottura dell'Alleanza: con il peccato, l'uomo alza un muro di separazione tra lui e Dio, suo Creatore e Padre, un muro che egli, con le sole sue forze, non potrà mai valicare, ma che solo il perdono di Dio è capace di abbattere.

- * Solamente gli occhi che hanno pianto possono vedere Dio; solo le mani che non stringono più nulla possono essere da Lui riempite; soltanto il cuore che ha provato i morsi della solitudine e dell'abbandono può comprendere che «tutto passa», ma «Dio rimane» per sempre (cf vv. 26-28). **(Canto)**

LETTURA CON GESÙ

- * Dietro l'autore di questo Salmo si delinea la figura di Gesù, Servo Sofferente. Fin dall'inizio della sua missione sulla terra, l'ombra della croce si proiettava sulla sua anima. Isaia l'aveva predetto: «È cresciuto come una radice in terra arida. Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire» (53, 2-3). E più volte Gesù ne aveva parlato apertamente ai discepoli, preparandoli al fallimento della croce (Matteo 17,22-23).
- * Si può facilmente pensare che questo Salmo sia stata una delle preghiere che Gesù rivolse al Padre nell'ora della sua Passione.
- * «Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce» (v. 5). È lo sconforto dell'incomprensione. La sera prima di morire Gesù constata con amarezza che i suoi più intimi non lo conoscono ancora nella sua realtà divina: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi conosci ancora, Filippo?» (Giovanni 14,9). Di fronte al fallimento Gesù si abbandona al Padre e «prega ancora più intensamente» (Luca 22,44).
- * «Come uccello solitario sopra un tetto...» (v. 8). Gesù

è lasciato nella solitudine e nell'abbandono quando aveva più bisogno di conforto. Nel Getsemani implora: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Ma, «tornato dai discepoli, li trovò che dormivano» (Matteo 26,38-40). E al momento dell'arresto, «tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono» (Matteo 26,56).

- * «Alla mia bevanda mescolo il pianto, davanti alla tua collera e al tuo sdegno» (vv. 10-11). «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice!» pregava Gesù nell'orto degli Ulivi. Un calice ricolmo di amarezza da spremergli sudori di sangue perché «egli portava il peccato di tutti ed è stato schiacciato dalle nostre iniquità» (Isaia 53,5.12). Il Cuore di Gesù, sensibilissimo e tutto filialità, era in preda all'angoscia: davanti al Padre, Egli, Agnello Immacolato, «si era fatto peccato perché noi diventassimo giustizia» (= santità - 2 Corinzi 5,21).
- * «Tutto il giorno mi insultano i miei nemici». Una marea di offese, calunnie, sputi e derisioni investì Gesù quel venerdì santo. «E mentre lo accusavano, egli non rispondeva nulla» (Matteo 27,12):
«Il Verbo, la Parola di Dio che ha creato i cieli», si annienta in un silenzio di preghiera, di mitezza e di perdono, le armi supreme della bontà. È un silenzio d'amore che Gesù prolunga nell'Eucaristia. **(Canto)**

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, ascolta alcune riflessioni di Gandhi, che si attagliano al Salmo 101: «Attorno a me ogni cosa cambia continuamente, muore continuamente... Ma io so che al di sopra di tutti questi cambiamenti vi è una Potenza vivente che non cambia mai, che unifica, crea, annienta e rinnova. Questa Potenza creatrice è Dio...». Nel cuore della morte persiste la Vita, nel cuore della menzogna permane la Verità; nel cuore della tenebra abita la Luce. E Dio la Via, la Verità e l'Amore. Egli è l'Amore, il Bene supremo.
- * Il Salmo 101 ti invita a considerare la storia, i grandi

avvenimenti del cristianesimo e della vita degli uomini nella prospettiva senza limiti di Colui i cui anni non hanno fine (v. 28).

- * Come ti diventa facile allora l'atteggiamento interiore di umiltà per il nulla che tu sei e di adorazione per il Tutto che Lui è. Diceva Gesù a Santa Caterina da Siena: «Tu vedi come tutto cambia, eccetto la mia grazia. Perché allora non hai fiducia in me, tuo Creatore? Perché vuoi contare su di te? Non sono fedele e leale nei tuoi confronti? Lo sperimenti tutti i giorni, come puoi negarlo?».
- * Giovane, in una società che cambia a ritmo vorticoso, il senso della precarietà può farti piombare nell'insicurezza e nello scoraggiamento. Abbandonando allora le sabbie mobili delle ideologie e delle sicurezze umane, aggrappati alla roccia incrollabile della Parola di Gesù e credi che «Dio non è meno Dio quando affligge e punisce, di quando consola e usa pietà» (Pascal). Prova a pregare così: «Come mi è facile vivere con te, Signore. Quando i miei pensieri vacillano assaliti dal dubbio; quando gli uomini più geniali non vedono nulla al di là di questa sera e non sanno ciò che dovranno fare domani, allora mi mandi la certezza che Tu esisti e che ti prenderai cura di ogni sentiero di bene, perché non venga sbarrato» (A. Soljenitsyne). **(Canto)**